



Al Ministro della Salute

**Segnalazione ai sensi dell'art. 3, comma 1, legge n. 112 del 2011. Circoncisione rituale maschile**

Si registrano casi di cronaca che vedono protagonisti neonati e bambini che, a seguito dell'esecuzione della circoncisione rituale, praticata al di fuori di strutture sanitarie, riportano complicanze gravi se non addirittura letali.

Come è noto, la circoncisione rituale, pur priva di finalità terapeutica, è un intervento chirurgico che ha un forte valore simbolico in determinati contesti culturali.

La disomogeneità di accesso, riscontrata nell'ambito del servizio sanitario nazionale, unitamente alla natura non terapeutica dell'intervento, alla scarsa disponibilità economica delle famiglie o semplicemente all'assenza di informazione al riguardo, possono comportare l'esecuzione di tale pratica in condizioni rischiose e da parte di soggetti non qualificati, con conseguenze a volte drammatiche per i bambini.

Ciò premesso,

**SI EVIDENZIA CHE**

- la Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ratificata ed eseguita in Italia con legge n. 176 del 1991, sottolinea all'art. 2 il diritto di pari opportunità, all'art. 3 il principio del superiore interesse del minore, quale criterio guida di tutte le scelte che lo riguardano, e all'art. 24 il diritto alla salute (art. 24), prevedendo specificamente che gli Stati debbano adottare *ogni adeguato provvedimento per diminuire la mortalità tra i bambini lattanti ed i fanciulli*;

- nel più ampio panorama dei diritti fondamentali, entrano in gioco i diritti costituzionalmente garantiti alla salute e all'integrità fisica, il diritto all'istruzione e all'educazione, il diritto alla libertà religiosa (artt. 32, 30, 19 Costituzione);

- la Risoluzione 1552(2013) dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa del 1° ottobre 2013, ha invitato gli Stati membri a definire chiaramente le condizioni mediche e sanitarie in relazione ad alcune pratiche assai diffuse in determinate comunità religiose, fra le quali, appunto, la

circoncisione dei bambini priva di giustificazione medica; la citata risoluzione 1952 (2013) è stata poi richiamata dalla successiva Risoluzione 2076 del 2015 dell'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa che raccomanda che la circoncisione rituale sia praticata da una persona con la necessaria formazione e abilità, in appropriate condizioni mediche e sanitarie; che i genitori debbano essere debitamente informati di ogni potenziale rischio medico o possibili controindicazioni e ne tengano conto al momento di decidere cosa è meglio per il loro bambino, tenendo presente che l'interesse del bambino deve essere considerato la priorità principale;

- la tutela del bene primario della salute delle persone di minore età impone, quindi, che le strutture sanitarie pubbliche siano in grado di offrire la prestazione della circoncisione non terapeutica, secondo le buone pratiche della chirurgia, su tutto il territorio nazionale, a costi uniformi ed accessibili e che il minore debba essere ascoltato, quando ciò sia possibile in ragione dell'età e della sua maturità;

- questa Autorità di garanzia ha il compito di assicurare la piena attuazione e la tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età che si trovano nel nostro Paese, a prescindere dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, in conformità a quanto previsto dalle convenzioni internazionali, con particolare riferimento alla Convenzione ONU del 1989, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti;

- questa Autorità ha, altresì, il compito di segnalare al Governo, alle regioni o agli enti locali e territoriali interessati, negli ambiti di rispettiva competenza, tutte le iniziative opportune per assicurare la piena promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (articoli 1 e 3 della legge n. 112/2011).

Tutto ciò premesso, l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, nell'ambito della leale collaborazione istituzionale, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. g) della legge istitutiva;

### **SEGNALA**

al Ministro della salute la necessità di definire indirizzi unitari finalizzati a:

- attivare campagne di sensibilizzazione rivolte ai genitori e alle comunità interessate sull'importanza di eseguire la circoncisione rituale, in luoghi sicuri e da parte di personale qualificato così eliminando i rischi ad essa connessi;

- attivare campagne di informazione anche presso i servizi socio sanitari (sportelli comunali, servizi ospedalieri, medici di famiglia, pediatri);

- favorire la presenza di un mediatore culturale nei presidi ospedalieri ove si pratici la circoncisione rituale;

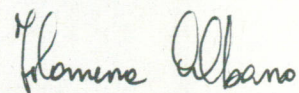
- assicurare che la prestazione sanitaria sia garantita su tutto il territorio nazionale in modo uniforme;

- definire procedure standard di accesso alla prestazione sanitaria, di gestione della stessa e di controllo successivo;

- individuare un regime tariffario che renda accessibile a tutte le fasce di reddito la prestazione della circoncisione rituale.

Si resta a disposizione per eventuali approfondimenti nonché per collaborare ai lavori finalizzati ad attuare la presente raccomandazione.

Filomena Albano

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Filomena Albano', written in a cursive style.

